

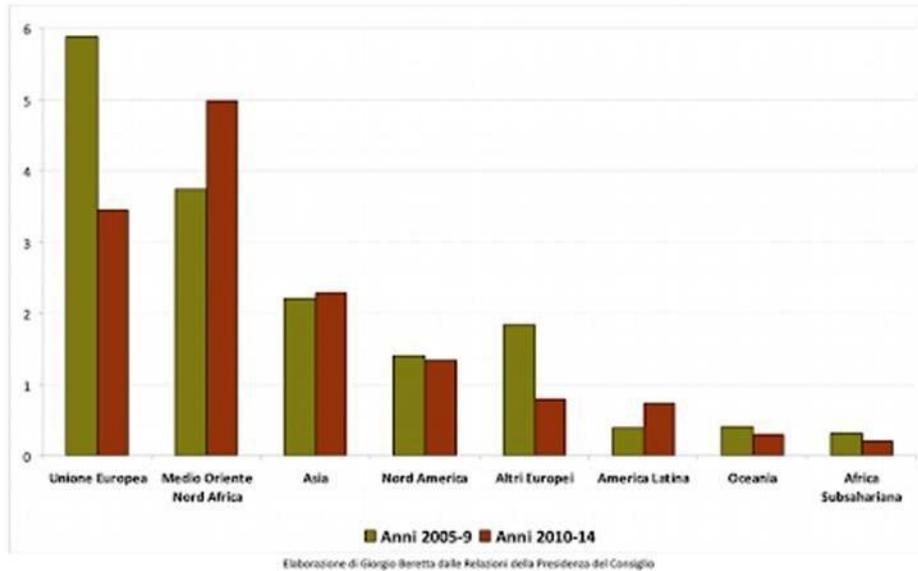
TRAFFICO DI MORTE FRA ITALIA E CHILE



**LE GRAVI IMPLICAZIONI
DEI GOVERNI ITALIANI
NELLE POLITICHE GENOCIDE
E REPRESSIVE DELLO STATO CILENO**

La legge 185 del 1990 ha come obiettivo di disciplinare l'export militare con particolare attenzione ai paesi in cui il rispetto dei **diritti umani** non è garantito. Nel caso dello **stato Cileno** (e in tanti altri) sappiamo che l'Italia **non applica** correttamente la propria stessa legge.

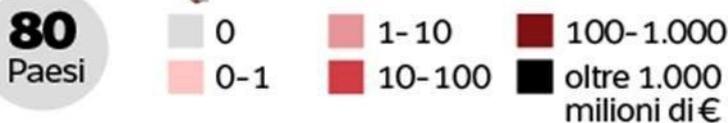
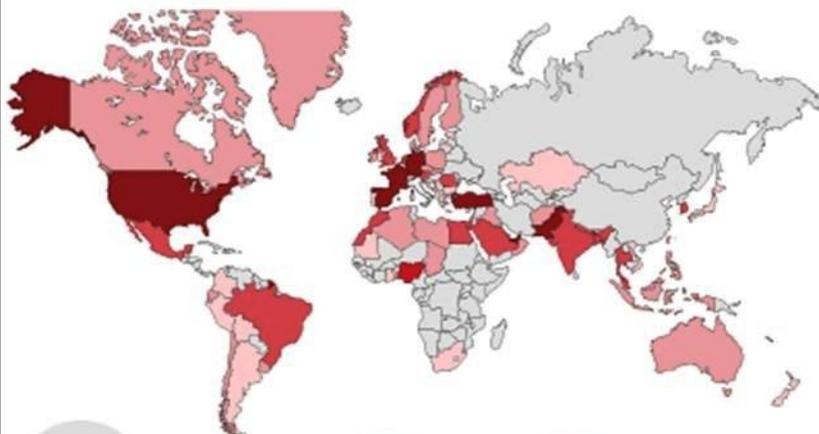
Figura 4 - Export italiano di armamenti: Autorizzazioni per zone geopolitiche
Confronto tra il quinquennio 2005-9 e il quinquennio 2010-14
(Valori in miliardi di euro costanti rivalutati al 2014)



Le gravi responsabilità dei governi italiani e dell'azienda **Beretta** nelle violenze della polizia, sono state documentate da una recente ricerca pubblicata dall'**Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa di Brescia (OPAL)**.

Le armi italiane nel mondo

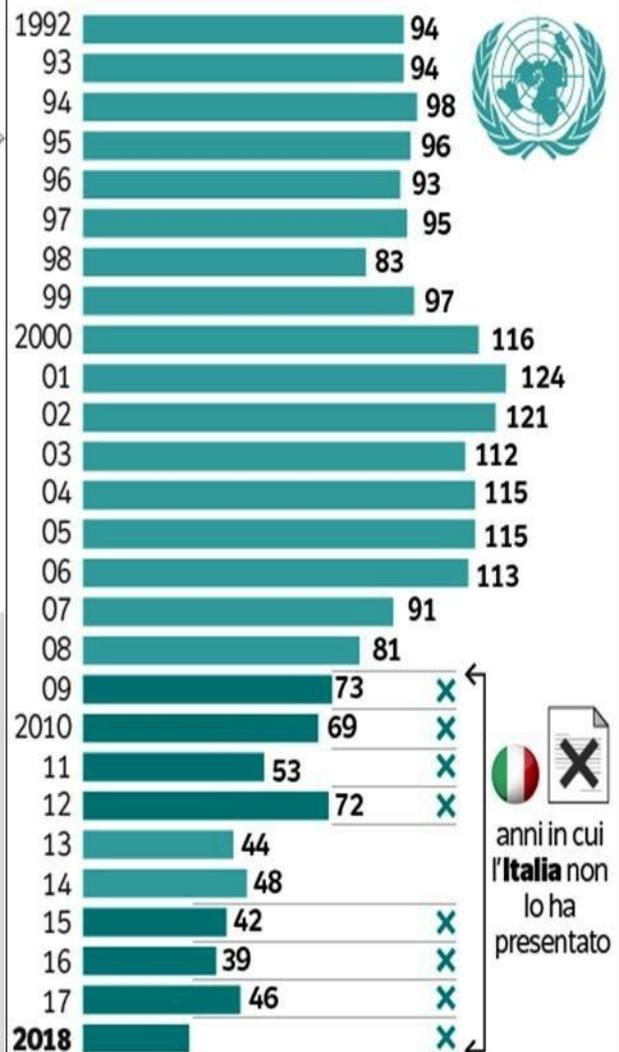
Autorizzazioni esportazioni di materiali d'armamento 2018



I primi 10 Paesi nel 2018 (milioni di €)



Quanti Paesi presentano i rapporti all'Onu



anni in cui l'Italia non lo ha presentato

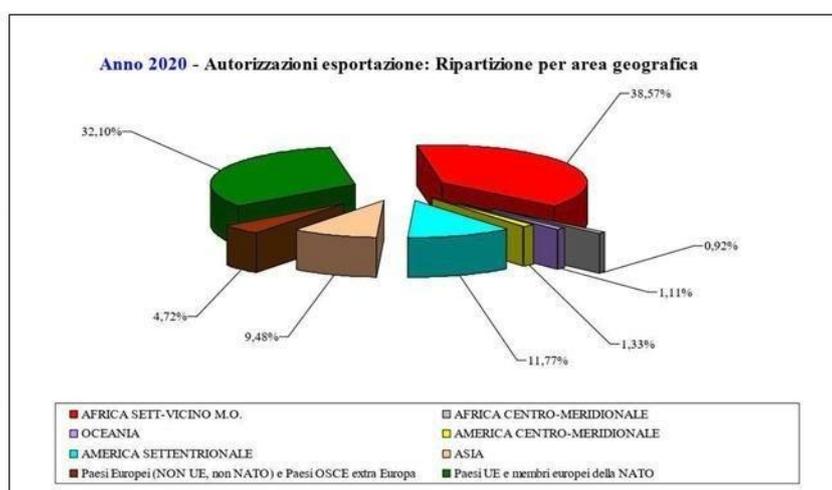
Fonte: Relazione ufficiale del Governo al Parlamento

Fonte: unroca.org

Nel corso del 2020 il totale delle nuove autorizzazioni rilasciate per esportazione di materiale d'armamento ha raggiunto i **3.927 milioni di euro di controvalore**, in deciso calo (-25%) rispetto al totale per il 2019 (che era in linea anche con l'anno precedente). Va ricordato però come il 2020 sia stato "l'anno della pandemia" con un impatto molto forte sull'economia del Paese che sembra però non aver travolto in maniera eccessiva il comparto bellico. Il volume delle esportazioni militari starebbe quindi gradualmente scendendo dopo i picchi di autorizzazioni iniziati con il 2015 (8,2 miliardi in quell'anno e poi 14,9 miliardi nel 2016 e 10,3 nel



2017). Si tratta comunque di un livello complessivo di **un miliardo di euro maggiore rispetto ai valori del 2014**, per cui si può confermare l'analisi già fatta in passato: **le esportazioni record del triennio 2015-2017 hanno trascinato le commesse per l'industria militare italiana su un livello medio superiore a quello di inizio secolo**. In decisa ascesa (come già ipotizzato dalla nostra Rete in passato, **in conseguenza dell'alto livello di licenze concesse negli anni passati**) il dato dell'export reale: l'Agenzia delle Dogane registra infatti **avanzamenti annuali di consegne definitive per complessivi 3.393 milioni di euro** (2.696 milioni per licenze singole e 696 milioni per licenze globali di progetto) con **un incremento del 17% rispetto all'anno precedente**.



Cile: una collaborazione storica

Supportiamo da anni le Forze Armate e gli Enti governativi del Paese, attraverso la fornitura diretta di comunicazione ed elicotteri. Oggi collaboriamo con l'industria locale per rafforzare la protezione delle infrastrutture critiche e delle risorse nazionali.



Condividi



Tecnologie in aiuto alle popolazioni

La presenza nella regione dei nostri elicotteri utilizzati in missioni di ricerca e soccorso (Search And Rescue) e di trasporto sanitario d'emergenza (Emergency Medical Services), testimonia il nostro impegno a sostegno della popolazione cilena.

Cile: AI presenta le conclusioni delle sue indagini. “Politica deliberata” di colpire i manifestanti “Le intenzioni delle forze di sicurezza cilene sono chiare: colpire chi manifesta per disincentivare la partecipazione, ricorrendo all’atto estremo di praticare la tortura e la violenza sessuale contro i manifestanti. Invece di prendere misure per fermare la gravissima crisi dei diritti umani, le autorità sotto il comando del presidente Sebastián Piñera appoggiano questa politica della punizione da oltre un mese, col risultato che le vittime di violazioni dei diritti umani aumentano ogni giorno

**ITALIA
COMPLICE
DEI MASSACRI
IN CILE**



“Nonostante il diritto internazionale esiga che le armi da fuoco con **munizioni potenzialmente letali** (compresi i proiettili di gomma) siano usate solo in casi eccezionali, quando vi sia un immediato pericolo per la vita o l’incolumità di una persona e comunque a condizione che si causi il minor danno possibile, **Amnesty International** ha registrato l’uso costante dei fucili a pallettoni nel corso delle

Oltre al caso di un **manifestante ucciso** a colpi d’arma da fuoco, **Amnesty International** ha documentato **14 casi di danni all’integrità fisica** – sette dei quali **implicanti lesioni oculari irreparabili** – e ha verificato attraverso le immagini quasi **20 operazioni di questo tipo**. I carabinieri hanno usato fucili Benelli M3 ed Escorts Aimguard con munizioni potenzialmente letali in modo ingiustificato, generalizzato, indiscriminato e **mirando alla testa.**”



Cile. Colpire i manifestanti è una "scelta deliberata" ...

Il 13 dicembre 2019 l’Ufficio dell’**Alto Commissariato per i diritti umani (OHCHR)** ha pubblicato un rapporto sul Cile e sulle violazioni di diritti umani compiute dal governo durante le recenti manifestazioni popolari. Invero, secondo quanto riportato, sussistono “ragionevoli motivazioni” per ritenere che, a partire dalla metà di ottobre, i carabinieri e i militari dell’esercito cileno “**abbiano commesso un gran numero di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui l’uso eccessivo o inutile della forza, commettendo omicidi e lesioni, torture e maltrattamenti, ivi incluse violenze sessuali e detenzioni arbitrarie**”



Le violazioni riportate

Nell'arco di otto settimane, il rapporto cita **26 morti** durante le manifestazioni, **28mila persone fermate e detenute arbitrariamente**, in maggioranza giovani senza precedenti penali, di cui 1.615 arrestate e in attesa di un processo. Guerras-Delgado, a capo delle indagini condotte dall'Alto Comissariato, ha sostenuto a tal proposito che la gestione dei *carabineros* si è rivelata **eccessivamente** repressiva e che, soprattutto, questi ultimi non sono stati in grado di discernere i manifestanti pacifici da quelli violenti, sparando quindi indistintamente su tutta la folla. Secondo quanto riportato, sembra che **la forza letale** sia stata utilizzata, sotto forma di armi da fuoco, *"in assenza di rischi per la vita di civili o soldati e contro persone che non partecipavano ad atti di violenza; ciò è in contrasto con le norme e gli standard internazionali sull'uso della forza e può, a seconda delle circostanze, costituire un'esecuzione extragiudiziale"*.



Inoltre, la relazione fa riferimento a circa **3.449 persone ferite prevalentemente da armi da fuoco e 350 persone circa con lesioni agli occhi o al viso** procurate da armi non-letali: il riferimento è ai



c.d. *perdigones*, munizioni che dovrebbero non essere letali, ma che se sparate ad altezza del volto e da distanza ravvicinata, possono causare la cecità.

Un altro tipo di arma non-letale contestata è stata quella dei gas lacrimogeni, di cui le Nazioni Unite hanno raccomandato un uso limitato solo ai casi strettamente necessari, mai negli istituti sanitari ed educativi. Tali usi sono stati considerati come **sproporzionati, eccessivi e indiscriminati**, in violazione degli standard internazionali.



Infine, la gravità delle violazioni è testimoniata dai **633 casi di presunta tortura** e dalle **166 vittime di violenza sessuale sistematica**, in alcuni casi avvenuti nelle caserme dei *carabineros*, o direttamente sulle camionette delle forze dell'ordine. In riferimento agli abusi sessuali, una psicologa di Santiago ha testimoniato[4] ad *Al Jazeera* che "[t]utte le

donne che sono state arrestate sono state spogliate davanti ad agenti uomini, non di fronte a donne, come impone la legge [...] e sono state minacciate di stupro di massa, e infine uccise".



Esistono immagini di incendi dove si riescono a distinguere cadaveri, che il circo mediatico vorrebbe far passare per sciacalli : "Abbiamo visto i video di come gettano via i corpi. Siamo tutti convinti che si tratti delle vittime, li stanno gettando al fuoco per cancellare ogni traccia".





“ Gli apparati repressivi messi in campo per esempio nelle azioni militari contro le comunità Mapuche o durante le rivolte dell’ottobre del 2019 sono piene di tecnicismi riconducibili e diverse aziende e società italiane impegnate nei settori della difesa , dell’aerospazio e della sicu-

rezza. Tra tutte Leonardo s.p.a è la decima più grande impresa di difesa del mondo ed è la terza più grande in Europa con entrate dal settore difesa che rappresentano il 68% del proprio fatturato. Fino al 2016 denominata FINMECCANICA cui presidente fino al 2020 fu Giovanni De Gennaro funzionario, prefetto e dirigente pubblico italiano. Ex capo della polizia durante il G8 di Genova, è stato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri del governo Monti.

Poco prima di cambiar nome, Leonardo-Finmeccanica ha subito lo smacco dell’uscita dal libro soci, per motivi etici, del fondo della Banca centrale della Norvegia, dopo alcuni scandali internazionali e un report di Corruption Watch che segnalavano una gestione *“likely to be involved in corruption again”*, cioè incline alle **mazzette**.

Per mettere un argine alle figuracce, il governo **Gentiloni** ha nominato – accanto al presidente riconfermato, che è l’ex Sottosegretario alla sicurezza e già capo della Polizia, **Giovanni De Gennaro** – un amministratore delegato di peso come l’ex banchiere **Alessandro Profumo**. Il superpoliziotto ora si fa sentire pubblicamente almeno una volta al mese: a metà ottobre ha annunciato che davanti ad ogni stabilimento di Leonardo sventolerà presto il tricolore; a metà settembre aveva festeggiato con enfasi il primo posto della società nel Dow Jones della Sostenibilità per il settore A&D, Aerospace&Defense.

Tra parentesi è alquanto controverso che questo comparto possa anche solo comparire in un indice del genere: un’agenzia indipendente americana, che ha pesato il contributo alle **emissioni nocive** dei vari settori e delle più grandi aziende, ha scoperto che a guidare la classifica del peggio non sono i colossi chimici o petroliferi, ma la difesa e gli armamenti, con il **15%** dell’inquinamento complessivo.



Confluite nel progetto LEONARDO troviamo una serie di aziende e società presenti in territorio italiano che collaborano in 5 divisioni operative: Elicotteri, Velivoli, Aerostrutture, Elettronica e Cyber Security ex Sistemi per la Sicurezza e le Informazioni. Augusta Westland Attiva nella progettazione, realizzazione e costruzione di elicotteri. Azienda multinazionale italo-britannica, AgustaWestland è nata nel luglio 2000 quando Finmeccanica e GKN hanno fuso le rispettive controllate specializzate nella produzione di elicotteri per formare AgustaWestland.



Leonardo partecipa al FIDAE Air Show 2018 (<https://www.fidae.cl>), uno dei più importanti saloni sudamericani nel campo dell'aerospazio, difesa e sicurezza, che aprirà i

battenti il prossimo 3 aprile a Santiago del Cile. Pronta a cogliere nuove opportunità di business in America Latina, Leonardo esporrà a FIDAE una gamma di prodotti in grado di soddisfare le esigenze delle Forze Armate cilene e di altre nazioni della regione, così come i requisiti di operatori civili di elicotteri.

Saranno presentati vari modelli di elicottero in grado di rispondere ai bisogni di operatori civili e militari tra cui il trimotore medio-pesante ed il monomotore AW119Kx. Un bimotore intermedio AW139 dei Carabineros de Chile, allestito per compiti di ordine pubblico, sarà in mostra statica.

L'azienda italiana vanta una solida presenza nella regione nel campo dell'ala rotante con oltre 20 elicotteri in servizio in Cile appartenenti ai modelli AW119, AW109, AW139 e W-3A Sokol ed oltre 400 esemplari utilizzati per compiti civili e militari.

Gli elicotteri di Leonardo vengono impiegati per un'ampia gamma di applicazioni operative quali ruoli navali, ordine pubblico e sicurezza nazionale, eliambulanza, ricerca e soccorso, antincendio, protezione civile, utility, trasporto corporate e governativo, trasporto offshore.

Il Salone di FIDAE ospiterà inoltre due velivoli C-27J dell'Aeronautica Militare peruviana, aereo scelto per la sua capacità di operare in modo sicuro ed efficiente a quote elevate, su piste non preparate sulle Ande e sui campi volo del territorio.

Leonardo è in America Latina dagli anni '30, con una forte presenza in particolare nel campo dei velivoli da addestramento fin dagli anni '60. Tutti i Paesi sudamericani hanno impiegato addestratori o cacciabombardieri Siai-Marchetti o Aermacchi (oggi Leonardo), spesso utilizzati con grande successo in operazioni di difesa e sicurezza. Gli addestratori di Leonardo rappresentano una soluzione moderna per soddisfare diversi requisiti nella regione. Il nuovo M-345 è la nuova versione Fighter Attack dell'M-346 risponde appieno alle aspettative di molte delle Forze Aeree dell'America Latina, grazie al ridotto costo di acquisizione e operativo rispetto ad altri addestratori basici e avanzati oppure a velivoli dedicati a compiti di polizia e controllo aereo in considerazione delle loro elevate prestazioni. Inoltre, l'azienda italiana ha contribuito a rafforzare la sicurezza del Paese andino



fornendo alle Forze Armate sistemi elettronici e sensori allo stato dell'arte ed è qui presente da diversi decenni nel campo delle comunicazioni terrestri. Al fine di soddisfare le esigenze dei moderni contesti netcentrici e migliorare l'efficacia delle operazioni congiunte, Leonardo ha sviluppato per soldati e veicoli il nuovo sistema di comunicazioni SDR (Software Defined Radio) che sarà esposto a FIDAE insieme alla camera portatile ad infrarosso. La conoscenza e l'esperienza acquisita nel settore dei sistemi elettronici, per la difesa e la sicurezza fa di Leonardo un leader globale con soluzioni come l'UAV Falco-Evo, un velivolo a controllo remoto per operazioni a quote intermedie e con grande autonomia, il nuovo sistema IFF (Identification Friend or Foe) per l'identificazione amico-nemico nello standard Mode 5 che sostituirà il Mode 4 in ambito Nato entro il 2020 e il nuovo sistema di contromisure Miysis Directed InfraRed Counter Measure (DIRCM) in grado di proteggere i velivoli contro la minaccia rappresentata da missili a guida all'infrarosso.



Da un comunicato della stessa azienda del 2004: "Finmeccanica-AgustaWestland ha annunciato oggi che Carabineros de Chile ha effettuato un ordine per un elicottero intermedio-bimotore AW-139. La macchina, che sarà conse-

gnata nel primo trimestre del 2015, sarà utilizzata a sostegno di una vasta gamma di missioni tra cui l'ordine pubblico e la sicurezza, il controllo della criminalità, la lotta al terrorismo, il controllo della droga e la sicurezza delle frontiere in tutta la Nazione, ricerca e soccorso e trasporto. Le prestazioni dell'aeromobile, soprattutto in alta quota e ad elevate temperature, miglio-



rerà le capacità di missione dei Carabineros. La commessa segna l'ingresso del modello sul mercato elicotteristico cileno ed un ampliamento della flotta di elicotteri AW dei carabinieri cileni, che comprende già cinque AW-109 Power (leggero-bimotore) che sono entrati per la prima volta in servizio nel 2008. Attualmente sono operativi in Cile venti elicotteri, tra cui modelli AW-119, AW-109 Power, GrandNew e W-3A Sokol, utilizzati per svolgere varie missioni commerciali e parastatali." In realtà gli stessi elicotteri vengono utilizzati più per missioni militari soprattutto nei territori Mapuche e sembra paradossale che un'azienda del settore bellico internazionale possa sponsorizzare i propri progetti per fini ben diversi.



L'Alenia Aermacchi non è da meno, una società italiana nel campo aeronautico impegnata nella progettazione, realizzazione, trasformazione e assistenza di una vasta gamma di veicoli e sistemi aeronautici sia civili che militari, per la maggior parte nell'ambito di collaborazioni con rilevanti industrie mondiali del settore. Il ruolo svolto dall'azienda

italiana si consolida con la stretta collaborazione della ENAER cilena un'azienda aerospaziale e di difesa statale con sede a Santiago e con la quale hanno firmato nel 2006 un Memorandum of understanding che definisce i termini di collaborazione per i programmi relativi ai velivoli M-346 e M-311 L'MoU prevede la produzione e la commercializzazione congiunta degli aerei M-346 e M-311 in America Latina, per rispondere efficacemente alle diverse esigenze delle Forze Aeree della regione. L'accordo prevede inoltre un interscambio di tecnologie all'avanguardia e lo sviluppo di attività di ricerca comune che contribuiranno all'arricchimento del know-how tecnologico e alla crescita di ENAER. Ad arricchire gli "Optional" di questi veicoli ci pensa la La OTO Melara una società confluita nella Divisione Sistemi di Difesa, nell'ambito del settore Elettronica, Difesa e Sistemi di Sicurezza di Leonardo. Affermatasi per la costruzione di armi per il settore bellico navale, l'azienda presenta diversi progetti di sistemi d'arma e munizionamenti intelligenti destinati a veicoli terrestri, carri armati e veicoli blindati in più di sistemi di geolocalizzazione avanzati utilizzati proprio nelle perlustrazioni nel territorio Mapuche.



Ota-Melara ha comunque un rapporto storico con lo stato cileno: dopo la dittatura, infatti, Pinochet non uscì di scena ma rimase fino al 1998 comandante in capo dell'esercito. Un esercito che tra i suoi armamenti poteva contare su obici italiani da 105 mm (fabbricazione OTO-MELARA) e mitragliatrici Beretta MG42/59. Dall'insediamento di Piñera (marzo 2018), l'esportazione di armi italiane in Cile è sensibilmente cresciuta e a farla da padrone è sempre la holding Beretta. Il governo italiano sa, dovrebbe sapere o quanto meno sospettare che l'utilizzo delle armi vendute al Cile di Piñera, è poco consona alla legge 185/1990. A dirlo è proprio il comandante in capo dell'esercito cileno Ricardo Martinez che in una registrazione effettuata a sua insaputa nel 2018 affermava: "Abbiamo informazioni che ufficiali siano implicati nell'acquisto di armi attraverso canali legali, che poi fingono di averle smarrite, ma in realtà ciò che stanno facendo è venderli a gruppi di spacciatori di droga, criminali"

elmostrador

Notizia mercati tv Cultura Generazione M Age



Di fronte a 900 ufficiali presenti nell'Aula Magna della Scuola Militare, Ricardo Martínez ha parlato senza mezzi termini di corruzione militare, divisioni interne e legami di alcuni degli uomini sotto il suo comando con la criminalità organizzata. Il ministro della Difesa, Alberto Espina, è arrivato subito al passaggio dei fatti divulgati e ha assicurato di chiedergli di dargli "subito" tutte le informazioni [AGGIORNATO]



A questi criminali farà sicuramente riferimento anche ai diversi "affiliati" Del Comando Jungla ,un reparto antiterrorismo dei carabinieri creato dallo Stato cileno e formato in Colombia con il fine di reprimere le comunità Mapuche in lotta per i propri diritti di terra e autonomia che proprio nei giorni della regi-

giovedì 28 giugno 2018 | 19:11

Comando Jungla: Piñera presenta "polizia antiterrorismo" che opererà in zona di conflitto

di Matias Vega

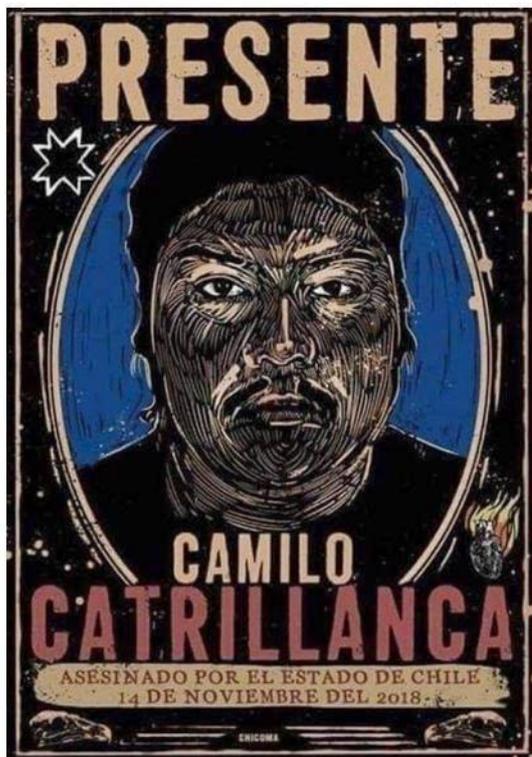


strazione di Ricardo Martínez uccise il 14 novembre del 2018 il giovane Camilo Catrillanca, nipote del Longko Juan Segundo Catrillanca della comunità di Temucuicui.



COMANDO JUNGLE
EL FIN JUSTIFICA EL MEDIO





Camilo Catrillanca Marín, giovane mapuche, è stato ucciso a Temucuicui il 14 novembre 2018. Il proiettile è stato sparato dal sergente Carlos Alarcón Molina, membro del cosiddetto «comando Jungla».

Camilo muore a 24 anni, quasi sul colpo. Al momento dei fatti, Catrillanca era accompagnato da un suo amico, minorenni, che fu il primo testimone della sua morte: "Poi mi gettano a terra e mi caricano sulla camionetta. Lì, un carabiniere ha tirato fuori il nastro di registrazione. Lo ha salvato. Ha messo un altro nastro nella fotocamera e ha iniziato a registrare. Quando ero ammanettato arriva un altro carabiniere, da dietro, e mi colpisce con un UZI". Questo è uno dei momenti chiave che descrive il minore. La sua testimonianza ha messo in evidenza le pratiche illegali della polizia cilena, come false testimonianze e montaggi che coinvolgono alti dirigenti e avvocati della zona.

Quel giorno, nel Wallmapu e in particolare nella comunità di Temucuicui, è stata condotta un'operazione brutale con un grande dispiegamento di forze di polizia con 20 carri blindati, due elicotteri e circa 70 effettivi delle Forze Speciali e del GOPE. Un rapporto del team di intelligence della polizia, già nel 2017, aveva identificato Camilo Catrillanca come un leader dell'Alleanza Territoriale Mapuche, quindi. Era, dunque, un obiettivo da seguire.

Per il vile crimine la giustizia non ha agito efficientemente.

Poco dopo l'omicidio, solo quattro funzionari erano stati sospesi dagli incarichi per aver distrutto le riprese e si erano chieste le dimissioni di un generale e di un colonnello. Solo il 28 gennaio 2021, la Corte penale di Angol ha eseguito la lettura di sentenza per il crimine di Camilo Catrillanca e l'adolescente di iniziali M.A.P.C. La sentenza stabilisce la responsabilità penale di agenti dello Stato nell'omicidio di Camilo Catrillanca e tentato omicidio, e condanne illegittime nei confronti del minore M.A.P.C.

Charles Alarcón è stato condannato a 16 anni di reclusione per omicidio consumato e frustrato, e sei ex funzionari della polizia e un avvocato dell'istituzione, sono stati condannati per intralcio alle indagini.

I costi politici non sono mai stati presi in considerazione, ma la sua morte è rimasta nella memoria di un intero paese e la sua immagine è un simbolo della violenza dello Stato contro il popolo mapuche.

Sono passati 3 anni e Camilo Catrillanca vive nella rivolta, nella lotta al capitalismo, al latifondo, alle forestali e alla militarizzazione dei territori mapuche e per la libertà dei prigionieri politici cileni e mapuche.

Che lo sappia il mondo intero: Hanno detto che si trattava di uno scontro armato, mentivano. Hanno detto che è stato un incidente, mentivano.

Per ogni mapuche caduto, mille si alzeranno!



Rete internazionale per la difesa del popolo mapuche

Siamo una Rete antiautoritaria ed autonoma, solidale al popolo Mapuche attraverso modalità orizzontali, di autogestione e di internazionalismo, con gruppi attivi a Milano, Roma, Amburgo e Oslo. Il nostro sostegno è diretto alla resistenza che il popolo affronta quotidianamente nei propri territori e alle sue rivendicazioni.

I nostri obiettivi sono diffondere gli avvenimenti politici che riguardano la lotta del popolo Mapuche, denunciando l'intromissione capitalista delle multinazionali e la violenta repressione dello stato cileno ed argentino.

Il sostegno della Rete si esplicita nel contribuire a diversi progetti di carattere politico, nella solidarietà con i prigionieri politici Mapuche e ad essere in contatto diretto con le comunità Mapuche e con le diverse situazioni da affrontare. Le iniziative che organizziamo sono senza scopo di lucro e a totale sostegno del popolo Mapuche.

Come Rete non riconosciamo partiti politici, istituzioni governative e organizzazioni religiose.

Siamo solidali con tutti i popoli originari in Resistenza e che lottano contro ogni forma di oppressione e di repressione.

Info e contatti: <https://mapucheit.wordpress.com/>